

Vi presentiamo le riflessioni di Elenoire, Elisa, Zoe, Sofia e Gaia, studentesse del Liceo L.B. Alberti di Valenza (AL) in seguito alla visita del giardino dei giusti.

NON POSSIAMO RIMANERE NELL'OMBRA

La scorsa settimana abbiamo avuto la possibilità di visitare il Giardino dei Giusti a Milano e di approfondire la nostra conoscenza dell'argomento. Si tratta di un luogo in cui sono stati collocati cippi di marmo accanto ad alberi a ricordo di quanti, in epoche e circostanze diverse, si sono apertamente schierati contro regimi totalitari pagando con la vita il proprio coraggio.

Ciò che sicuramente ha colpito noi ragazzi è stata la determinazione con la quale queste persone hanno sostenuto le proprie idee, anche in situazioni così estreme.

Uno dei punti su cui le relatrici si sono soffermate maggiormente è l'idea che nella vita c'è sempre una scelta, abbiamo la possibilità di scegliere sempre tra un sì e un no perchè solo noi siamo i veri padroni del nostro futuro. Noi giovani dovremmo cercare di essere attivi nella nostra vita, opponendoci a pensieri che non condividiamo, battendoci per ciò che sosteniamo e combattendo per la nostra libertà. Secondo noi è proprio questo uno dei messaggi principali che questa esperienza ci ha voluto trasmettere, ovvero il non accettare passivamente ciò che ci viene imposto dall'alto.

Dobbiamo ricordare che il Giardino dei Giusti non è un luogo pervaso da tristezza, dove sono sepolti i corpi, ma è un luogo in cui risiedono le anime di questi grandi uomini e con esse le loro imprese memorabili, che hanno lasciato un segno nei tempi. A dimostrazione di ciò gli alberi, che sono l'emblema della vita, crescono accanto ai cippi di marmo, mantenendo vivo il ricordo nei nostri cuori.

I Giusti sono persone che si sono sentite solidali con quanti erano oppressi da un' ideologia repressiva e hanno scelto di esporsi mettendo a repentaglio la loro vita, sia compiendo atti volti a risvegliare la coscienza dell'intera umanità, sia con l'intenzione di salvare persone che si trovavano in difficoltà.

Secondo noi è necessario trarre da questa esperienza un insegnamento di vita, che possa indirizzarci nelle varie circostanze della nostra esistenza. Se osserviamo la storia passata e recente ci accorgiamo della strategia comune ad ogni regime totalitario: quella cioè di opprimere e perseguitare innocenti per suscitare un clima di paura generalizzata. L'unico modo per spezzare questa dinamica malvagia sta proprio nel non chiudersi nell'individualismo, nel creare una rete di solidarietà, nel non soffermarsi soltanto sul proprio tornaconto personale per aprirci, consapevoli che ci si può salvare soltanto insieme.

Federico Ruggiero

Classe IV A Liceo Scientifico Leon Battista Alberti, Valenza (AL)

La visita d'istruzione dello scorso giovedì al Giardino dei Giusti ha fatto sicuramente emergere tutta la nostra curiosità verso queste persone e verso le vicende descritte. Questo parco racchiude l'essenza dei Giusti, coloro che hanno combattuto o combattono per certi ideali, trovando il coraggio di esporsi e di mettere a repentaglio la propria vita per tentare di salvarne altre. Persone comuni che hanno saputo superare le proprie paure per evitare inutili spargimenti di sangue; scrittori, poeti, giornalisti che hanno assistito in prima persona al genocidio, al massacro di persone uguali a loro ma indifese. Costoro hanno deciso di scrivere, fotografare e documentare ciò che veniva nascosto abilmente dallo Stato e dai mezzi di informazione. Magistrati dei pool antimafia che in prima persona hanno pagato con la loro vita la lotta alla mafia per dare all'Italia un futuro migliore. Il significato di questo giardino è proprio quello di ricordare tutto il male che è stato compiuto dall'uomo nel passato col fine di evitare che ciò possa ripetersi. Chi salva una vita salva il mondo intero.

L'associazione che ha promosso il Giardino dei Giusti vuole ricordare chi si è dato da fare per salvare e soccorrere persone in situazioni drammatiche come massacri, guerre, persecuzioni. La visita a questo parco mi ha convinto una volta di più che per quanto nel mondo ci siano violenze, guerre, ingiustizie, ci sono anche tante persone che hanno lottato e continuano a lottare per difendere i più deboli e i più sfortunati.

La visita al Giardino dei Giusti è stata come una ventata di ottimismo, una boccata di ossigeno che tutti i giovani dovrebbero respirare.

Mentre scrivo queste righe arrivano notizie terribili da Parigi. Il mondo ha sempre più bisogno di Giusti...

Considerazioni personali sulla visita guidata al GIARDINO DEI GIUSTI

Cosa vuol dire giusto?

Giusto è una persona che conforma i propri giudizi e comportamenti a criteri di equità.

Giusto è una persona che applica imparzialmente la legge.

Giusto è qualcosa fondato su ragioni moralmente valide, ispirato a ciò che è (giudicato) bene o congruente.

Giusto è qualcosa di esatto

Giusto è qualcosa che risponde perfettamente alle esigenze, allo scopo, o all'uso a cui è destinato; quindi adatto, appropriato, conveniente, opportuno.

Queste sono le definizioni di "GIUSTO" per la lingua italiana ma chi è veramente un GIUSTO?

Per la comunità ebraica, un Giusto è un non-ebreo che ha salvato o per lo meno ha provato a salvare la vita di uno di loro anche a costo di perdere la propria.

Per noi un Giusto è molto più di tutto ciò.

Giusto è colui che di fronte ad ingiustizie di ogni genere, non ha paura di esprimere la propria opinione, difendendo se stesso ma prima ancora gli altri, ribellandosi non con le armi o con la potenza ma con il mezzo più potente che ci possa essere: la parola.

Perché è il mezzo più potente? Perché ci rende uguali. Il male provocato da armi, un male del tutto fisico, non servirà mai a raggiungere un obiettivo se parliamo di una vera guerra intesa come lotta per difendere i propri diritti, creerà solo un dolore fine a se stesso. La parola è invece un mezzo che ci accomuna, **tutti** sappiamo parlare e **tutti** abbiamo delle proprie opinioni quindi è solo esprimendole che forse un giorno riusciremo a vincere.

Però a volte si dice che le parole fanno più male di uno schiaffo.. sì, è difficile riuscire ad accettare una verità detta che è sempre stata davanti ai nostri occhi ma che fino a quel momento non avevamo considerato, è più facile continuare ad essere egoisti e a guardare solo davanti i nostri occhi senza renderci conto che proprio al nostro fianco vive una persona che in fondo non è poi così diversa da noi. Cambiare idea è difficile perché rendersi conto di quanto dolore abbiamo provocato fino a questo momento fa male e quindi spesso nonostante ci si renda conto dell'errore che abbiamo commesso, non facciamo nulla per provare a cambiare. Questo diventa il motivo per cui i cattivi mettono timore ai più deboli, con la forza faranno capire di essere superiori e nessuno potrà mettere in discussione le loro opinioni.

Un giusto sarà colui che di fronte a questa situazione, avrà coraggio, supererà la paura e difenderà i propri diritti e quelli di tutti coloro che ne sono stati privati. Non lo farà per un interesse personale o perché dietro a tutto ciò c'è un secondo fine ma solo per il bene della società.

Per essere un giusto però bisogna conoscere, bisogna essere critici nei confronti di ciò che ci viene detto. Nessuno deve più dire sì, senza sapere per cosa sta dando il suo consenso. Noi abbiamo il diritto ma anche il dovere di conoscere altrimenti nessuno mai potrà dire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Noi vogliamo sapere e difendere sempre la verità e i nostri diritti, noi non vogliamo essere considerati come coloro che “abboccano all’amo”, noi saremo i prossimi Giusti, noi vogliamo essere Giusti, noi dobbiamo essere Giusti ed impareremo ad esserlo.

“Credo negli esseri umani.. che hanno coraggio.. coraggio di essere umani”

cit. MARCO MENGONI

Carolina Seminara e Clelia Norese

IV A Liceo Scientifico, Leon Battista Alberti

Valenza (AL)